

IL PRIMO CONGRESSO REGIONALE DI SEL O DELL'INCAPACITA' AL DIALOGO

pubblicata da Matteo Cognini il giorno domenica 12 dicembre 2010 alle ore 13.08

Ieri ho partecipato al Primo Congresso Regionale di Sel. Un po' più da spettatore, rispetto al mio recente passato, poiché ultimamente per motivi personali non riesco a impegnarmi come vorrei nell'agone politico. Quindi niente delega, niente intervento. In questa veste, un po' da esterno per dirla così, ho notato vecchi vizi (che ti risaltano agli occhi quando non sei tu ad averli) e nuove virtù.

Insomma il classico rituale da congresso con qualche scazzo e qualche litigata, tutte cose che ci stanno. Mai partecipato ad un congresso nel quale tutti fossero soddisfatti. Quindi non drammatizzo gli eventi, oltretutto residuali rispetto alla bontà del progetto che portiamo avanti. E però sicuramente un disagio c'è, va analizzato senza infingimenti ma anche con oggettività, per riportarlo alla sua corretta dimensione.

Il disagio all'interno del partito regionale di Sel, è inutile nascondere, è in seno alla provincia di Ancona. Talmente evidente che lo si porta alla platea congressuale regionale con un documento con il quale si chiede alla platea stessa di pronunciarsi circa una presunta mancanza di democrazia all'interno della Federazione provinciale. Dico presunta non perché magari non esista, ma perché come potrebbe saperlo un compagno di Pesaro o uno di Macerata? Dovrebbe compiere, nel votare quel documento un atto fideistico, in un senso o in un altro. Quindi, al di là del merito, mi sento di cassare completamente il metodo.

Ma veniamo al sodo e riportiamolo alla sua origine. Tralascio cioè tutte le montagne di parole, sgarbi ricevuti (presunti o reali), mancanze nei confronti dell'uno o dell'altro; ognuno dei "contendenti" potrebbe riempirci un libro con le sue lamentele e dal suo punto di vista avrebbe oltremodo ragione. Io sono abituato ad analizzare, risolvere i problemi e poi andare avanti. Se passo le giornate a dire ad una mia eventuale controparte "ma tu quella volta", "ma l'hanno scorso", "ma durante le regionali" non se ne esce. C'è una frase nel mio ufficio: "o porti una possibile soluzione al problema o sei tu una parte del problema". A voi la scelta compagni. E lo dico a tutti indistintamente: chi acutizza lo scontro, spacca il capello in 4, cerca l'unico punto nero in un foglio bianco è una parte del problema. E per mio opinabilissimo conto dovrebbe trarne le conseguenze.

E riandiamo all'origine. Qual è il problema? Da parte di alcuni si dice che in Sel della provincia di Ancona c'è una sensibilità politica sottorappresentata. Benissimo, cominciamo ad analizzare. Innanzitutto mettiamoci tutti d'accordo che è una sensibilità e non una corrente. E non una minoranza. E non una opposizione. Perché se no chiudiamo baracca e burattini. Un movimento politico appena nato deve fare del pluralismo culturale la sua bandiera. Deve però rifuggire come la peste bubbonica le correnti organizzate che poi servono a chiedere percentuali a tutti i livelli, dagli organismi di partito ai posti nelle amministrazioni. Perché poi diventa sport di tutti crearsi la propria correntina e chiedere le proprie rappresentanze. Solo che questo gioco, se lo può reggere un partito del 30%, sicuramente non lo regge un movimento ancora addirittura in fieri e che ha da poco celebrato il proprio primo congresso.

Quindi bisogna allontanare la tentazione del manuale Cencelli delle sensibilità. E ribadisco sensibilità. E aggiungo per chiarezza SENSIBILITA'.

Le quali naturalmente devono trovare cittadinanza in Sel che è nata proprio per fare meticcio culturale e politico nel variegato mondo della sinistra.

Comunque abbiamo stabilito che ci sono diverse sensibilità (e viva Dio).

Benissimo, in cosa divergono? Alcuni di questi non sono d'accordo nel sostenere la necessità della tutela dei servizi pubblici come l'acqua? No, sono tutti d'accordo.

Alcuni non ritengono storicamente necessaria l'introduzione nell'agenda politica del tema del reddito di cittadinanza? (non una pratica da pericolosi bolscevichi se è vero che in forme diverse si attua in paesi come la Danimarca o la Germania). Assolutamente no, tutti lo reputano un tema che fa parte del nostro orizzonte politico e del nostro programma.

Per caso qualcuno rifiuta l'idea che la nuova sinistra debba avere nel proprio DNA l'ecologia come propria bussola e necessità storica stando nel contempo attenti a non offrire il fianco al capitalismo mascherato da green economy che farebbe scempi e ce lo metterebbe nel di dietro col nostro plauso?? Niente affatto. Tutti orientati verso questa direzione.

A meno che qualcuno non mi smentisca per carità.

Quindi mi verrebbe da dire che, rispetto a tali temi, io mi sentirei rappresentato da chiunque dei compagni portasse avanti tali istanze. Tizio o Caio non farebbero differenza per me. Da dove nasce quindi il vulnus?

Qual è questa differente sensibilità? Bé a dirla in soldoni la divergenza risale all'ultima tornata elettorale, a quando come Sel regionale decidemmo di non entrare nella coalizione che governa attualmente la regione. E c'era chi giustamente la pensava diversamente. Che si sarebbe inciso maggiormente stando in maggioranza. Io non sono d'accordo ma rispetto totalmente il pensiero.

Il problema da lì in poi però è un altro. Da lì in poi si cristallizzano le posizioni (e quando si cristallizzano, le sensibilità diventano correnti). Da lì in poi non ci si confronta più: si diventa, gli uni agli occhi degli altri, o quelli che hanno la mente minoritaria e non vogliono mai governare o quelli del governo a tutti i costi a prescindere dalla bontà o meno del compromesso.

Posso affermare questo, senza tema di smentita, proprio perché da "esterno" in questi ultimi mesi ho potuto parlare con tutte le sensibilità in campo (la fortuna di chi non viene in quel momento considerato).

E da fortunato esterno che parla con tutti e con il quale tutti parlano ribadisco due cose: che rispetto ai temi di cui sopra, i nostri valori fondanti, tutti condividono quella che una volta si sarebbe chiamata "la linea".

Ma aggiungo anche che rispetto al tema delle alleanze la linea è simile: tutti all'interno di SeL sono convinti della necessità storica e politica di una alleanza con il partito democratico. Senza non si vince e lo sanno anche i muri delle nostre sedi. Quindi le accuse cristallizzate di cui sopra non sono reali ma solo frutto della mancanza di confronto.

La differenza di sostanza e di fondo sta nel come si crea e si vive all'interno della alleanza. E dico la mia posizione (perché essere "esterni" non significa essere ignavi). La brutalizzo: una alleanza che nasca tra pd, idv, udc (modello Marche) e che poi chiami al tavolo il nostro movimento è uguale ad una alleanza che nasca dalla scelta dei propri leader attraverso le primarie e attraverso un programma condiviso? Formalmente sì, le forze politiche sarebbero le stesse.

Sostanzialmente no, nel secondo caso si starebbe al tavolo ognuno con la dignità e la forza delle proprie idee pur nel diverso peso elettorale. Nel primo caso al massimo si è tollerati bonariamente con un atteggiamento paternalistico del quale faccio volentieri a meno, all'incirca dall'età di dieci anni. Al minimo si è sudditi e vassalli.

E l'esempio di ciò ce lo ha dato e ce lo da Nichi Vendola anche di recente. Il bello è che Nichi viene richiamato a riferimento (nella becera divisione di cui sopra e che utilizzo per semplicità di ragionamento) a sostegno delle proprie tesi dai "governisti" nei confronti dei "minoritari".

Nichi in Puglia governa col PD!!! Nichi dice al PD di costruire insieme un soggetto più grande!!!

Queste sono le frasi che dicono.

Orbene secondo me sono gli esempi più lampanti delle tesi dei "minoritari" nei quali per la più ampia trasparenza nei confronti di tutti mi pongo.

Se Nichi fosse stato per l'alleanza ad ogni costo oggi in Puglia avremmo un governatore del PD con il nostro coordinatore a fargli probabilmente da Vice. Per chi ha la memoria corta la profferta da parte dei maggiori del PD fu più o meno questa: con te si perde, stai nell'alleanza con noi e con un nostro candidato presidente e avrai il tuo riconoscimento. Nella visione di sopra...vassallo appunto.

Ma Nichi dice, se così è io ti sfido e vado anche "da solo": costringe il PD alle primarie e oibè le vince.

In entrambi i casi c'è una alleanza col PD ma se avesse accettato la prima proposta oggi staremmo raccontando un'altra storia di SeL.

Nichi dice al PD di costruire la casa della Sinistra: guardate compagni siamo tutti d'accordo, siamo oltremodo consapevoli che la sinistra è in viaggio, in un viaggio culturale ancor prima che politico. Un viaggio nel quale ritrovare e ricostruire una base valoriale comune vecchia e nuova.

Ma questo non si fa facendosi annettere ma essendo disponibili a dissolversi ancora una volta in qualcosa di nuovo e a creare le condizioni per far emergere le contraddizioni dei nostri potenziali alleati e a far dissolvere anche loro. Non facendoli campicchiare tenendogli la stampella.

Noi abbiamo due compiti: l'amministrazione dell'esistente e un lungo cammino politico e culturale che non vedrà la fine sicuramente con la nostra generazione.

Se si porta avanti solo il primo compito si è magari bravi amministratori. Se qualcuno dovesse riuscire nel secondo sarebbe uno statista.

A me hanno insegnato che per sparare al piccione bisogna puntare alla luna: altrimenti si becca la vecchia signora affacciata al balcone del primo piano.

Ma questa è la mia idea. Opinabilissima. Veramente non siamo capaci di confrontarci su questo tema essendo, mi pare, d'accordo su tutto il resto? Ho difficoltà ad accettarlo.

Spero che abbiate difficoltà ad accettarlo tutti.

Chiudo con una nota: ieri da parte di alcuni è emersa l'idea di un disimpegno (non di una uscita dal movimento, lo dico per non dar adito a facili illazioni), di un minor coinvolgimento. Proprio da parte di questi quando in passato ho vacillato nelle mie convinzioni ho ricevuto lo sprone ad andare avanti, a non mollare, a impegnarmi in prima persona. Rispetto al tema di cui sopra in questa fase politica non la pensiamo uguale. Poco male, torneremo a ripensarla ugualmente e a risorprenderci magari in futuro. Proprio se non ci cristallizziamo.

Però ricordo loro quanto mi hanno insegnato: ad esserci. Perché come dico sempre io...a noi il vento ci colpisce in faccia e non sul culo.

Buon viaggio compagni.